

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

30172L
Cimene

F. S. Anapolo.

B. Beretto Cappuligo L. V.

M. di Nivesse

di pag. 48-

Mario Serrini

Co. degli Alvarotti

LE
AMM.
ANI
OTTI
NO
BRAIDENSE

V. M.
N. 554.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI
ALGAROTTI

BRADENSE

3013

MILANO

CIMENE

TRAGEDIA DA CANTARSI
NEL TEATRO IN S. ANGELO
NELLE NOTTI AUTUNNALI

L'ANNO MDCCXXI.



IN VENEZIA, MDCCXXI.

Presso Marino Rossetti in Merzeria
all' Insegna della Pace.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

F Rà l'altre *Tragedie* scritte da Pietro Cornelio rinomato Poeta Francese, molto applaudita da spettatori fù quella, che prima di lui argutamente ideossi Guglielmo di Castro Autore Spagnuolo sopra la doppia passione di Cimentene Illustre Donzella della Castiglia costretta dal dovere di Figlia a perseguitare l'amato Rodrigo uccisore del Conte di Gormas di lei Padre sino a la morte, che ella temeva impetrare. Piacque d'introdurre la stessa *Tragedia* compendiosamente sù queste Scene Musicali nella presente Stagione; colle maniere della nostra Lingua, e colla moda dei nostri Teatri, ma col disegno, e coi sentimenti, in tutto, della Musa straniera, che somministra l'avventuroso esemplare.

L' Azione è in Siviglia.

Persone.

Ferdinando Primo Re di Castiglia.

Leonora Infante di Castiglia.

*Cimene Figlia del Conte di Gormas,
ucciso da Rodrigo.*

Rodrigo Amante di Cimene.

Sancio Amante di Cimene.

Diego Padre di Rodrigo.

Li virtuosi Cantanti nella
Tragedia sono

La S. Rosaura Massanti. Contralto. CIMENE

La S. Antonia Pellizzari. Soprano. SANCIO

La S. Giustina Turchotti. Soprano. LEONORA

Il S. Giovan. Rapaccioli. Soprano. RODRIGO

Il S. Michel Selvatici. Tenore. DIEGO

Il S. Angelo Zanoni. Basso. FERDIN.

Scene Mutabili.

NELL' ATTO PRIMO

Salone con trono attorniato da Galleria corrispondente ad appartamenti interiori.

NELL' ATTO SECONDO

Appartamento con veduta di Giardino da Fenestroni.

Giardino pensile, onde scendesi a Regio Cortile.

NELL' ATTO TERZO

Reale Armeria.

NELL' ATTO QUARTO

Logge.

NELL' ATTO QUINTO

*Cortile rimoto d' Antica Archittetura
Anfiteatro Trionfale.*

Ingegneri, e pittori delle Scene sono li Sig. Giuseppe, e Domenico Valeriani di Roma.

(7)

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Salone con Trono attorniato da Galleria corrispondente ad appartamenti interiori.

FERDINANDO. SANCIO.

Coro di Grandi assemblati nel giorno Anniversario della Vittoria contra Mori a salutare Ferdinando Rè.

Sanc. **V** Into frema di rabbia, e di vergogna
Il feroce nemico;
E da vicino ei vegga, e frema in vano,
Alzarsi di vittoria in regio dritto,
Ne le ritolte Terre, il Soglio Ispano.

Coro.

Hà col fenno il Gran Fernando
E col brando
Vinto in guerra il Moro audace.
Cogl'allori eterna Uliva
Sposi al Crin pace giuliva.
Regni, e Viva.

Ferd. O miei forti Vassalli, o miei Compagni,
Di Battaglie, e di gloria; incliti pegni
Hò nel vostro valor di vostra fede.
Ne le seconde Terre, a la Castiglia
Riparo, e Regia Sede
Da due felici Lustri, è omai Siviglia:
Quindi più agevol fia l'armi, e le mosse
Frenar del vicin Moro, e contumace.

A 4

Sanc.

A T-

San. Col sparso fangue è spento in lui l'ardire;
E inermi, o son le destre, o l'armi ottuse.

Ferd. Il cauto vincitore,
Non dimentichi il vinto.
Dai propinqui ricetti ai regj muri,
Ponno al fiotto del Mar, d'un'aura al soffio,
Mostrarfi, in onta, i temerarj lini;
E se n'ode il romor, che scenda, or ora;
Più d'una, in ver la foce, armata prora.

Sanc. Fors'è d'incerto volgo,
Anzi che vera fama, un vil terrore.

Ferd. Tema spesso è virtude: al lido, ai borghi
Si raddoppin le Guardie, e pronta a l'armi
Sia l'istrutta Milizia: ai ciechi casi (anch'io
Vaglia il prode Rodrigo... *San.* Eh, Sire,
Hò core, e stringo il brando, e vanto fede;
Ne Parricida io sono; e l'ire serbo
Sol contra tuoi nemici.

Eg l'è indegno Rodrigo esser Campione
De la Patria ch'offese, e usar la Spada
Di Civil Sangue intrisa. Al Conte estinto
Paghi innante le pene, al saggio Duce,
Che con infano sdegno,
Rapì a l'armi, al cōfiglio, ai Voti, al Regno

Ferd. Colla destra di Figlio il patrio onore
Sol vendicò Rodrigo; e ben ingiusta
Fù la vile percossa, onde si tinse
Di deformati rossori a Diego il Volto.

Gormas rivale audace
Fù del Regio favor: egli dovea
In Diego rispettar l'etade, il merto,
Il grado, il dono mio, per cui si rese
Più illustre ancor del grado.

Sanc. Allor che de l'Infante
Ad erudir l'età Diego fù scelto,

Parve

Parve mercè del crin canuto il grado,
Nò guiderdon del merto; e parve al Cōte...
Ferd. Son Sovrano, e son giusto; e a te non lice
Garrir su i miei consigli.
Del Conte la memoria, il merto, il pianto
Di pietosa sua Figlia, accusatore
Di Rodrigo, più giusto, e più efficace
Sia che l'invidia tua, che 'l cieco amore.

Sanc. Amo Cimene è vero; e perche l'amo
Contra Rodrigo, e sol per lei m'adiro;
Che non odio il rival, come suo amante,
Ma come suo nemico. Ella stà incerta
Non l'accusa, o s'infinge; e a te dinnante,
Meschierà prieghi, e lai nemica, e amante,

Ferd. Non più: qui si festeggia, e lieto in tanto
Meschi il fedel Vassallo al suono il canto

(Il Re ascende il Trono)

SCENA SECONDA.

Ferdinando. Coro di Grandi. Cimene vestita a
Gramaglia. Diego. Sancio.

Coro

DOpo cento anni migliori
Fà ritorno fausto giorno,
E a la fronte di Fernando
Reca sempre nuovi allori.

Al suono, & al Canto intrecciasi Ballo de Cortegiani.

Cim. Ammutisca la gioja
Ed odasi il mio lutto.

Dieg. E risponda ragione.

Cim. Corro a tuoi Regj piedi.

Dieg. Stringo il real ginocchio

(Si mettono a ginocchio)

A 5

Cim

(10)

Cim. Di forsennato orgoglio,

Sire, deh paghi il fio giovane audace.

Dieg. Onorata vendetta

Merta, che sia impunita.

Ferd. Sorgete: il duolo fia

Men concitato, intanto, e la discolpa.

Regia pietade al cor, Cimene, io sento;

Taccia Diego, e mi spiega il tuo lamento.

Cim. Sire, mio Padre è morto: uscirne io vidi

Dal generoso fianco, a gorgi, il sangue.

L'illustre sangue in guerra

Che attigner non osò nemica Spada,

Sparse in Corte Rodri... Stelle! Rodrigo.

Pallida, senza core, e trammortita

Corro, lo miro, ah! qual!, caso funesto!

La voce manca; ah, dir non posso il resto.

Ferd. Figlia, riprendi core.

Avrai di Padre in vece il tuo Signore.

Cim. Sin qui onori il disastro, e non l'amendi.

Seguirò: corro al padre; il miro, oh Dio!

Che più? squarciato il petto...

In fin, mio Padre è morto,

E Rodrigo l'uccise: il tutto hò detto.

Fia ch'altro tempo, io pianga: oggi pietade

Nò chieggo, ma vedetta; e sangue io chieggo.

In prezzo al patrio sangue: in questo il regno

E te vendichi, o Re, più che una Figlia.

Grida onor, grida il dritto,

Nel prode difensor, grida lo Stato,

Vendica, giusto Re, l'empio attentato.

Ferd. Or del Figlio, e di sè Diego risponda.

Dieg. Al duro usbergo, indarno,

Già s'invecchiò l'alma guerriera, e indarno

Incanuti sotto de l'elmo il crine;

Se de l'Emola destra

A l'

(11)

A l'infame percossa, io perdo il lungo

Onore, a tuo mal grado: O me infelice

Se un Figlio non vivea degno del Padre,

Del Prence, e de la Patria; egli mi rese

L'antica gloria, ed il real tuo dono.

Ciò che oprar non poteo la fiacca etade

Ha eseguito il suo braccio: O sia virtude,

O sia delitto il suo; pena non merta,

Se per me lo commise: Io sono il reo

Di codesta vendetta. Ecco, Cimene,

L'Omicida, che sgridi: Ecco il mio Capo:

Volontieri a te l'offro, e'l cedo al fato;

Giacche infame no'l cedo, e invendicato.

Ferd. Si maturi il decreto, e si configli.

(Scendendo dal Trono)

Scorti Sancio Cimene: A Diego fia

Carcere questa Reggia, e la sua fede...

(Diego depone la Spada)

Di Rodrigo si cerchi: il duolo affrena,

Figlia, attendi pietade; e'l reo la pena.

Cim. Chi diè morte, mio Re, giusto è che pera.

Ferd. A librar la grave ammenda,

Prenderà la lance Astrea.

Colla mano del rigor.

Spera pur; l'alma ricrea,

E temprar dal giusto apprenda

La vendetta del dolor.

A librar s.

SCENA TERZA.

Cimene. Sancio. Diego.

Cim. CHE si tarda il gastigo? E sul mio core,

(In atto di seguire il Re)

A 6

Che

Che più aspetta vendetta, odio, ed amore?
Temo de l'alma mia; temo ch'apprenda
Da se teneri sensi; e che perdoni.

Se Rodrigo non mor, temo d'amarlo....

Lassa! come deliro, e di che parlo?

Dieg. Bella, io t'uccisi il Padre, e tu perdona

A la destra del Figlio; a cara destra

Che unire il Cielo, e amor volle a la tua.

Cim. Ahi, la destra infedel, che i sacri nodi

Troncò insieme a natura, e ad amistade?

Ahi, Sposo il Parricida? *San.* achetta, achetta

L'alma troppo gentile, e troppo afflitta.

Diego il bel cor non turbi, e non lo tenti.

A che vanti un delitto? A che le ostenti,

In te, l'ingiusta causa, e l'empio Figlio

Osi fingerle Sposo? A Sancio aspetta

Farne, se insulti ancora, aspra vendetta.

Dieg. Sancio troppo presume; e mal s'arroga

Le querele non sue. Son di Cimene

Reo; indi la pena, e non altronde attendo.

Ella il giudice sia: seco configli:

Renda, s'ella m'uccidè, il morir mio

Dei vendicati Padri assolti i Figli.

Da gl'esempj di tuo sdegno

In vendetta al morto Padre,

Se puni chi 'l Padre offese,

Avrà lode il Figlio irato.

Tu 'l condanni, e tu l'assolvi.

Col furor, che 'l cor t'accende;

E innocente ancor si rende,

Se pietà gl'hà destra armato.

Da gl'esempj §.

SCENA QUARTA.

Cimene. Sancio.

Sanc.

Sanc. **E** Giusta la tua doglia,

Ma più giusto è lo sdegno;

Che solo il sangue ammorza te non porgo

O lu singhe, o conforti; offro la spada

Ministra a le vendette; e a recar morte,

Avrò spinto da te braccio più forte.

Cim. O me sempre infelice!

Sanc. Accetta questo mio vindice amore.

Cim. La privata vendetta offende il dritto

De la regia giustizia. *Sanc.* Eh troppo lenta

Caderà sul misfatto, e inutil pianto

Fia che ti costi ancora. A me consegna,

A me la tua ragione, e a la mia Spada.

Cim. Se non la trovo altrove, e in te si ferbi

Anc or questa pietade,

La generosa offerta

Sia l'estremo conforto;

E allor vendicherai l'alto mio torto.

Sanc. Il bel pianto non verlate

Fonti amate;

Che a punir gl'ingrati amori,

Del rival verferò il sangue.

Folgorate occhi ridenti,

Che frà poco, amante indegno

Voi vedrete al suolo e sangue.

Il bel pianto §.

SCENA QUINTA.

Cimene.

Posso alfin da me sola aprir lo sfogo
De più segreti Omei. Morto è mio Padre;
E l'amante l'uccise? Occhi piangete.

Ma

Ma con diverso pianto. Hò mezzo il core
 A se stesso nemico, e mezzo estinto.
 Dopo il colpo fatale,
 De l'estinta metà, che più s'aspetta?
 Contra l'altra metà cerco vendetta.....

SCENA SESTA.

Cimene. Leonora; poi Rodrigo.

Leo. Vengo, amica, Cimene, a parte anch'io
 De tuoi funesti affanni:

Cara pur ti consola...

Cim. Che mi consoli? E come?

De l'acerbo martir, qual sarà il fine,
 Se mi dovrò doler del mio dolore,
 Se sdegno è tenerezza, e l'odio è amore?

Leon. Spiega meglio il tuo cor, e a me lo fida;
 Qual più ti cruccia il petto
 Odio d'Amante, o amor del Parricida?

Cim. Ah sì; nel mio nemico odio l'Amante.
 E qual amante! il sai. *Leon.* [fallo il mio core.]

Cim. Ah sì, Rodrigo è amato: ei l'alma ha in pe-
 Ma quanto l'amo più, tãto mi sdegno- (gno,

Leon. Penfi a l'accuse, ancor, penfi a sue pene?

Cim. Ah pensiero crudel! pensar conviene.

Cerco la morte sua, temo impetrarla:
 S'impetri: anch'io morirò: giova cercarla.

Leon. Deh Cimene abbandona *(esce Rodrigo)*

L'inumano pensier: cercar potrai
 Morte a chi tanto amasti? *(E tanto amai.)*

Ci. Trà'l Padre, e trà Rodrigo ho un solo core
 E se a Rodrigo il tolgo, il cedo a onore.

Rodr. Ed a Cimene sua cede Rodrigo

La vita, e cede... *Cim.* In quale

Punto

Punto io miro Rodrigo? In qual l'ascolto?
 Sento che l'alma mia,
 Fugge da me, per non soffrir quel volto.

A non mirar quel volto,
 Odio furore, e sdegno
 M'acceca, e non Amor.

Non curo de l' indegno
 L'aver la fede in dono:
 Detesto il donator.

A non §.

SCENA SETTIMA.

Rodrigo. Leonora.

Rodr. A Scolta il tuo nemico; egli nõ chiede
(guardando dietro Cimene)

Perdon; se stesso accusa, e se condanna:
 Ah ben udir lo puoi,
 E odiarlo, e conservar gli sdegni tuoi.

Leon. Rodrigo, a l'amor tuo Cimene, il sai,
 Or' lusingo, or' dispongo, ed or' priegai.
 Amante al fin, per opra mia, si rese;
 E costummi il suo amor, più che non credi.
 Or' lo perdesti: Ahimè! piagner ti miro:
 Di te, di lei, che fia? teco solpiro.

Rodr. Lasso! Perdei l'amor, per far di lode
 Misero acquisto sì, benche onorato.

O Rodrigo infelice! In quell'istante
 Non seppi esser Eroe, nè insieme amante.

Leon. Vaanne: sento pietà, sento cordoglio,
 Sento di te... Non voglio

Più a lungo compatirti: ascolta, e parti,
 Se amar non ti dovrò, potrò salvarti.

Rodr. Egregia Principessa,

Se

(16)

Se dà Cimene , amore
Intercedesti un dì ; con miglior forte
Deh intercedi il favor de la mia morte .

Deh ch' io mora ;
E sol mi basta ,
Per bear l' alma , morendo ,
Che a me mostri , ancorche irati ,
Gl' occhi amati ;
E' l bel labro dica , mori .

Cara Morte !
Me la doni ,
O per premio , o per vendetta
Del mio affetto , o del mio errore
Il suo core ;
E col pianto il mio la implori .
Deh ch' io § .

SCENA OTTAVA .

Leonora .

CHe non feci , alma mia , per non amarlo ,
E per perder Rodrigo ? Oprò l' onore ,
Il sangue , la virtude ; accesi altrui
Il mio medesimo foco , e non lo spensi .
O destino d' amore ! O da Cimene
Non più amato Rodrigo , io t' amo ancora ;
O di Re fosti nato , o degno fosti
Di me , del mio natal , come del core !
Pur la speranza mia , ch' egra sen more ,
Cogli palpiti suoi brilla d' amore .

Tal morendo in dolci lai ,
Spiega il bianco Augel canoro ,

Col

(17)

Col bel canto , il rio martoro ;
E armonie sono i suoi pianti .
Sono gorghe i suo sospiri ;
E trillando par che spiri ;
Ne si sà se mora , o canti .

Tal morendo § .

AT-

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Appartamento di Cimene nel Palagio Reale
con veduta di Giardino da
Fenestroni.

Cimene ; poi Rodrigo.

Cim. **A** Lma mia di sdegno avvampi;
Si mio cor, ardi d'amor.

Rodr. Io non chieggo, Cimene...

Cim. Dove fono, e che miro? A le mie stanze...
Ahimè fono pur deffa? Egl'è Rodrigo?

Rodr. Non ti chieggo perdon, vengo a recarti
Del mio fangue il piacere, e di vendetta.

Cim. Ahimè! *Rodr.* Deh almen m'ascolta.

Cim. O Cieli! O Vista! Io moro
(*si mette a un sedile*) (mora.)

Rodr. Lascia che dica almen... *Cim.* Lascia che

Rodr. Che poche cose io dica; a me poi rendi
Sol col ferro risposta; ascolta, e prendi.
(*le presenta la propria spada*)

Cim. Ferro di Patrio fangue ancora intriso?

Rodr. Mia Cimene. *Cim.* Dal viso
Togli il brando fatal, che mi rinfaccia
E la morte del Padre, e la tua vita. (gno,

Rodr. Miralo, e ti commova, e accenda a sde-
E ti mostri, che fon di vita indegno.

Ci. O quanto sei crudele! E Padre, e Figlia (do.
Sveni, a un giorno, col ferro, e col tuo guar.
Togli l'empio stromento: il mostri ancora?
Crudel, vuoi, che t'ascolti, e fai che mora?

Rodr.

Rodr. E forza l'ubbedirti: ascondo il ferro
(*rimette la spada*)

Che ne le vene io bramo: or che ne attendi?
Che ti chiegga perdon? Che vil mi penta
Del Padre vendicato? Affai contele
Già l'amor tuo l'impresa; e vinse onore
Solo per meritarti.

Vedi l'amante reo; vedi un nemico,
Che merta esser riamato. Il Padre offeso
Mi rendea ti te indegno: il vendicai,
Per rassemblarti Illustre: il mio dovere,
E la gloria ho adempito: in me gl'esempj
Or prendi per la tua. L'ire ripiglia,
Vendica il Padre tuo; sei forte, e figlia.

Cim. Generoso nemico; io ti perdono
(*levandosi dal sedile.*)

La gloria; e non il Padre. Il mio disastro
Accuso; e non la tua destra onorata.

Altre volte fù cara
La vista di Rodrigo; ora è funesta.
Perdei il Padre, e lo Sposo: or t'odia il core,
E non sà non amarti: ah, se risolve
Dar morte a te, la virtù tua l'assolve.

Rodr. O lodevol decreto, o forte impegno
D'onore, e di dovere! ormal t'appresta
A vibrare il bel colpo. Ecco la testa.

Cim. Sono nemica è ver, mà non già fono
Carnefice a Rodrigo. Il capo reo
Chieggo da l'altrui destra: a te l'offerirlo
Non tocca; A me accusarlo, e non ferirlo.

Rodr. Segui l'esempio mio: colla man forte,
Se'l Padre ti svenai; rendi tal morte.

Cim. Perche insisti Crudel? A vendicarti
Ajuto non tenesti; e a me lo porgi?
Vò seguir il tuo esempio; e non divido

Teco

Teco la gloria mia : nulla a l'amore
Nulla a l'offerte tue debba il mio onore .

Rodr. O severo puntiglio ! Io non hò merto
Per impetrar la morte ? Ah pel'estinto
Padre , pel'Amor mio , pel'odio, il pianto,
Me uccidi , o per vendetta , o per pietade .
E!lo devi : *Cim.* E nol posso .

Rodr. Non paventi il tuo biasmo
Non t'è nota mia colpa ? Ed ami il reo ?
Cōcedimi il morir. *C m. V à. Ro.* Che risolti ?

Ci. Che mal grado al mio amor, le forze adopri
Per vendicar il Padre , e sangue, e sdegno ;
Poi, malgrado a lo sdegno, ed al dovere
A la vendetta mia manchi il potere .

Rodr. O prodigio d'Amore, *Cim.* E di sciagura!
a 2. Quanto ci costa, o Dio, l'esser noi Figli !

Cim. Cessa, e vāne Rodrigo. *Rodr.* Io vivo ancora
Per morir di tua mano, o d'opra tua .

Cim. O se ottengo tua morte ! Allora anch' io
Te seguirò, morendo, or vanne. *Rodr.* Addio.

Dolce cor . donami pace ;

Cim. Dite sia quel ch'al Ciel piace .

Rodr. Col morir cerco)
Cim. Corro a morte , eti) *a 2.* perdono .

Rodr. Si mia Vita io moro) *a 2.* Addio .

Cim. Si mia Morte, io vivo) *a 2.* o Dio .

Rodr. Vivi pur , che te morendo ,

Cim. Non morir , che te vivendo ,

Rodr. Morir lieto) *a 2.* non poss'io .

Cim. No morir più)

Dolce cor & .

SCENA SECONDA.

Giardino pensile corrispondente agl'appar-
tamenti di Cimene , onde scendesi
a Regio Cortile .

Die-

Diego ; poi Rodrigo .

Dieg. **F**iglio , dove ti cerca ; ove ti trova
Per darti lode , e render grazie , il Padre ?
Forte Figlio , ti cerco O figlio, o figlio
(*Scende Rodrigo*)

Pur ti trovo, ed abbraccio,
O rampollo d' Eroi ben, degna immago
Degl'Avi generosi . Il primo vanto
Del giovanil tuo braccio avanza ogn' altra
Prova antica , e più conta: O mio sostegno .

Rodr. Aimè Padre . *Dieg.* Che meschi
A la gioja i sospiri ?

D'onorata allegrezza

Non rattristar gli sfoghi . Al patrio Collo
(*in atto d'abbracciarlo*)

Stendi l'inclita destra , e un lieto bacio
Dona al già offeso volto , or' vendicato .

Rodr. Io non mi pento , o Padre ,
Del fortunato colpo , onde fù tolta
La vita a chi t'offese : o grave colpo (Padre,
Quanto hai tolto a me stesso ! Il braccio , o
Che s'armò in tuo favor l'alma m'uccise .
O mia Vita, ed Amor, che fia ? se hò preso
Da te la vita , a te mia vita hò reso .

Dieg. De la magnanim'opra
A che invilisci il pregio ? Io diedi vita
E mi rendesti onore , e onor mercasti .
Lascia gl'affetti insani ; e già si spenga
Al lume de la gloria ogn' altro ardore .

Rodr. In me offendi l'onor , se sgridi amore .
Soffri che insieme io sia ,
E generoso figlio , e fido Amante .
Questo core a Cimene .

Strigne

Strigne una sacra fede .

Il nodo è troppo forte ;

E se sciolger si dee , scioglalo morte .

Dieg. Di qual morte vaneggi? Han' di tua vita
Duopo il Prence , e la Patria .

Già ci sovrasta il Moro , e già discende

Per la rapida Foce : il volgo inerme

Empie l' Aria di stridi , e a l' Armi , a l' armi ,

Suonan le rauche squille . Il forte brando

Và , a miglior uso adopra .

Là calgiati il morir ; là pugna ; e vinci .

Rodr. Or' che mi tieni a bada .

Con più tardi consigli? Hò spada , e core

A vendicare Padre , e Patria , e Amore .

Dieg. Vanne , o Figlio , e già d' Amore

Tarpa i Vanni , el' Elmo adorna ;

Vanne armato Eroe d' onore

E di gloria Eroe ritorna .

Vane , o figlio §.

SCENA TERZA .

Rodrigo .

V Ado a gloria , Cimene , e vado a morte ,

Così suole Rodrigo

Commetter le sue colpe , ed onorarle ,

Tu la Vittima accetta ,

E fia la gloria mia la tua vendetta .

Là trà l' Ombre innamorate ,

In Vittoria al forte amore ,

La mia morte io canterò .

Il Cipresso dal mio crine

Getterò nei fausti Elisi ;

E di M irto il fregierò .

La Tra l' ombre §.

SCE-

SCENA QUARTA .

Ferdinando . Leonora .

Ferd. **N** El periglio comun lice a Rodrigo
Meschiarsi a le difese : a reo non lice
Tener grado frà l' Armi .

Leon. Di qual indegna colpa è reo Rodrigo?
(Fuor che l'ami tua Figlia) E qual commise
Colpa che 'l difonori?

Ferd. Merta il duol di Cimene

Che l'uccisor del Padre ,

Non riporti merce , se non gastigo .

Leon. Eh Cimene *Ferd.* Frattanto ,

Fuor di tema , e periglio , ai regj alberghi ,

Trattienla , e la consola .

Ferd. Ascolta , esorta , priega ,

Mostra , consiglia , ascondi

Il dubio , il falso , il vero .

Al pianto non rispondi ;

Ripiglia , afferma , e piega

L' Amante cor severo .

Ascolta §.

SCENA QUINTA .

Leonora .

O Se pugna Rodrigo , e come suole ,
Se vinca , e rieda invitto ! Amarlo allora ,
Alma altera oserai ? Se domo il Moro ,
Cinto il biondo suo crin d' Egregj allori ,
Rieda Eroe de la Patria , allor degnarlo
Potrai dei regj affetti , allor bramarlo ?

SCE-

SCENA SESTA.

*Leonora . Cimene . Coro di dentro .**Cim. Principessa... Leon. Cimene....**Coro .*

Su su a l'armi .

Il Moro infesto

Es' abbatta , e si disarmi .

*Cim. Qual fremito , e qual tuono
Di gridi , e d' Oricolchi il Cielo afforda ?**Leon. O Pubblico disastro ! Entro a Siviglia
Scende dal vicin Fiume il Moro armato
E già scuote i ripari : Cim. O Padre , Padre
Dov' è l'invitta Destra ? Ah , chi t' uccise
Due volte Parricida ? Or , chi s'ottentri
A la comun difesa ? Leon. Il tuo nemico
Vincal nostri Nemici . Cim. Egl'è Rodrigo
Tanto prode guerrier , che infasto amante .**Coro .*

Viva il Cid , viva Rodrigo

Venne il Prode , e vide , e vinse

*Cim. Chi 'l mio nemico acclama ?
Qual plauso a la Vittoria , e al Vincitore ?**Coro .*

Viva il Cid viva Rodrigo

Fugò il Moro , uccise , avvinse .

SCENA SETTIMA.

*Cimene . Leonora . Sancio . Coro di Soldati .**Sanc. S* I sgombrino da l'alme .

G P

Gl'improvvisi timori . Il Moro è vinto .

*Cim. Chi liberò la Patria ? Leon. A chi si dona
De la vittoria il vanto ?**Sanc. Ogni spada , ogni petto
Fe di valor le prove , e di fortezza :*

Ogn' un fù Cittadino

*Cim. Pugnò forse Rodrigo ? (brando !**Leon. Qual fe stragi 'l suo brando ? Cim. O fiero**Leo. Che lo acclama la Plebe ? E di quai Spoglie
Ei riede forse onusto ?**Sanc. Fosse l' altrui viltade , o 'l suo destino ,
Più Illustri , che di spoglie egli hà trofei ;
E reca , ad onorar gl' Annali Iberi ,
Due de l' Affrica Ostil Re prigionieri .**Leon. O prodigio di gloria . Sanc. E di ventura**Cim. Ne stancossi sua destra ? E qualche stilla**Nò versò del suo sâgue ? San. Or de la Patria
Reco a voi le novelle , e non le sue .*

Ben fora gloria mia tutta la sorte

Del furtivo suo merto : Al regio fianco
Stetti , ad vopo miglior , fido Vassallo .Rodrigo , è assai felice . Ah mia Cimene ,
Esser forte , esser figlia , or ti conviene .

Nel Cor forse un pensiero

Vezzoso , ed amoroso

Gemendo , e sospirando ,

Ti chiederà pietà .

Ma un altro poi sorgendo

Più forte , e generoso ,

Fremendo , e mormorando ,

Vendetta griderà .

Nel Cor s .

SCENA OTTAVA.

Leonora . Cimene .

B

Leon .

Leon. **C**imene udisti? insigni
 Prove hà fatte Rodrigo. *Cim.* Egli ha recato
 E a la Patria salute, e gloria al regno,
 E servizio al sovrano: Un braccio è questo
 Propizio ad altri, ed a me sol funesto.
 Trovo ne la sua gloria il mio tormento,
 Che quanto egli più vale,
 Tanto in perderlo, o Dio, più doglia sento

Leon. Nell'accusar, jeri, Rodrigo a morte,
 Fù lodato il tuo core, e fù compianto;
 Ciò che, jer, fù giustizia, oggi è delitto.
 Colla morte a Rodrigo; insiem' procuri
 La pubblica ruina; egli è 'l più degno
 Campion, dopo tuo Padre: Indi non pera;
 Solo non sia tuo sposo: abbia Rodrigo
 Il perduto tuo amor per gran castigo.

Cim. Proverò se mi costi
 Più lagrime mio Padre, o più l'Amante.
 Sia pur ei vincitore,
 Abbia il Regio favor, sia grato al volgo
 Ed a me caro sia: l'Eroe s'infiori
 Dintrecciati cipressi, ai verdi allori.

Ferd. Pensa meglio, e consiglia
 Sei Cittadina, e Amante ancorche figlia.

Se palpitar ti senti
 L'alma nel petto; ascolta;
 Cò languidetti accenti
 Che sì, che dice, oimè.

A favellar s'intendi
 L'Amor co' i sospiretti;
 Perche m'offendi, o cara!
 Ti dice, oimè, perche?
 Se sospirar §.

SCENA NONA.

Cimene.

Pur troppo consigliai, pur troppo ho udite
 Le Paterne, le mie, l'altrui ragioni.
 Cioche niego a la patria, e al mio Rodrigo,
 Che mio? Niego a me stessa
 Sia giustizia, o sia torto
 Ch' Egli pera, e la Patria; il Padre è morto.
 Caro Padre; Ombra beata;
 Spenga Amor l'infesta face
 Del suo rogo a l'alta fiamma
 Per te l'alma addolorata,
 E che al pianto or' or' si sfaccia,
 Morto ardor più non infiamma
 Caro Padre §.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Reale Armeria.

*Ferdinando appoggiato a Tavolino Diego Sancio;
poi Roderigo.*

Coro.
Fer. **N**on si nieghi a Rodrigo
La privata comparsa. Un più solenne
Ufficio al vincitor serbisi allora
Che si plachi Cimene. *Sanc.* Ecco Rodrigo
Poco men che in trionfo. *Fer.* T'abbraccio,
O de l' Egregia stirpe inclito germe,
O Presidio del Regno; un merto è 'l tuo
Ch' ogni mercede avanza. Al salvo Ibero
Al vinto Moro, ai Re cattivi, a l'armi
Improvise, e felici, il premio eguale
Qual chiedi, e qual ti porgo? (*l'Armi,*
Rod. Chiego in premio il perdon, che prese hò
Ch' hò senza il cenno tuo pugnato, e vinto.
Ferd. Quegli che difendesti, il Re t'assolve.
Ne t'accusi Cimene. Intanto il nome
Di Rodrigo s'onori: e se nel Campo
Te Cid, e te Signor chiamaro i Regi,
Che traesti in Catena; e 'l Volgo, e 'l Grãde,
E ogn'ordine, ogn'etade il Cid te chiami.

Coro

Per te Cid la fama echeggi,
E'l terror sparga lontano.
Per te, Cid, gloria festeggi,
E ne esulti il lieto Ispano.

Dieg.

Dieg. O avventuroso Padre, o illustre figlio?
Sanc. (O audace, o Paricida)

Ferd. Al Padre di colui, che fè col brando
Alti acquisti d'onor rendasi il brando.
(*Guardia rende la Spada a Diego, ed ei cingesela al fianco.*)

Or da te piace udir la serie, i modi
De la celebre impresa.

Rod. Scende dai Legni il Moro: il ferro, il foco
Appresta agl'amp; Borghi, e ai muri insulta.
Freme confuso il volgo: incontro il Padre;
M'accende a le difese; accorro; accolgo
Banda di prodi Amici: al lido, al lido,
E a l'Armi io grido; il bujo
De la notte c'ingombra; ad altri . . .

(*Guardia s'accosta all'Orecchio di Sancio*)

Sanc. Sire, Sire dimanda

Date udienza Cimene; ed ella affretta . . .

Ferd. Importuna richiesta: Indi Rodrigo
T'allontana per poco.

Rodr. Parto, e al lampo, ch'è foriero
Di quel Ciglio irato arciero
Sento l'Alma a spasimar.
Questo cor, che fù sì forte
Già paventa, e cambia sorte
D'un sol guardo al balenar.

Parto s.

(*Rodrigo parte*)

SCENA SECONDA.

Ferdinando. Diego. Sancio. Cimene.

Dieg. **E**lla in darno si sforza
Ad essergli Nemica.

Ferd. S'esamini il suo cor: attrista il ciglio;

B 3 Tu

Tu Diego intanto, esimula cordoglio.

Cim. Sire. *Ferd.* Cimene; attendi.

Salva è la Patria, e la salvò Rodrigo;

E di nemica piaga, ei sen morio;

Il tuo voto è adempito.

Cim. Sire, Rodrigo, O Dio.

(piagne)

Ferd. Che non ringrazj omai

Il Ciel, che vendicotti? Asciuga il pianto.

Cim. Dunque Rodrigo è morto?

Dieg. Asconde indarno

L'amor, che si palesa.

Ferd. Te ne duole, e sospiri?

E de l'odio mortal già sei pentita?

Vive Rodrigo. Asciuga il pianto; e taci.

Sanc. (Più che ingiusto Consiglio!)

Cim. Mal t'apponesti al vero. Al lieto annuncio

De la sua morte, io pianfi

Di gioja, e non d'affanno.

Ferd. Nel tuo subito duol spiegossi il core.

Cim. Credi, Sire, a tuo grado:

In me apparve dolor? Sialo. Mi dolfi

Che l'onorata piaga il capo reo

Tolto avesse al mio sdegno. Io la sua morte

Cerco, non la sua gloria; e chieggo il capo

Da carnefice spada, e non guerriera.

E' prode? E' vincitor? Sialo: più degna

Tal sia Vittima al Padre, e tal discenda

A placar l'ombra infigne. Ah spero indarno,

E mi fingo vendette: Egli v'è impune

E dal sangue, e dal pianto. O sante leggi

Infrante, e vilipesse; il Parricida

E s'onora, e trionfa, e dietro al Carro, (na.

Trae duè Regi Affricani, e un ombra l'pa-

Ferd. Tu tradisci il tuo cor. questo pronunci

Ei

Ei la chiesta sentenza, egli si renda
O giustizia, o vendetta: io cedo il foglio
A te stessa, al tuo amore, al tuo cordoglio.
Io ti dono Rodrigo.

Cim. A me, Sire, Rodrigo?

A me doni il nemico? Ah! son delusa.

Ma se nieghi il giudizio; e se non trovo

Ragione al mio dolor, lascia che all'ire

Io ricorra, ed al ferro. Il Capo infesto,

Duci a voi chieggo in dono:

E se tal libertade è a me concessa

Impremio al vincitor offro me stessa (insano

Sanc. Cimene, ecco il campione. *Fer.* il modo

Di decider col brando, e i torti, e l'onte,

Benche antico, ed usato, è cieco, è ingiusto,

E dannoso a lo stato:

Ne dispenso Rodrigo. E troppo cara

La sua salvezza al Regno; e non s'arrischi.

Dieg. Deh non toglier il dritto

A le genri, a la corte, al mio Rodrigo

Di provar l'onor suo, l'opre, e se stesso.

Troppo arrogossi il Conte: ei l'hà punito:

V'hà chi'l chiama ragion? giusto è l'invito.

Ferd. Giacche tanto si vuol, tanto s'accordi:

Sfidisi: e non succeda

Ad un vinto Campion l'altro in certame.

Tu lo sciegli Cimene, e sciegli un solo,

E ben lo sciegli; Io te'l permetto; sordo

Sono dopo tal pugna; e nulla accordo,

Dieg. Lascisi aperto il Campo? e allor non sia

Forse chi entrar vi ardisca. Or chi si vanta

Star con Rodrigo a prova? e chi presume...

Sanc. Ecco, dissi, il Campione: io son l'audace

Che sfida il tuo Rodrigo. Ah sia concesso,

Cimene, a me l'onor? *Ci.* Già l'ho promesso

B 4 *Ferd.*

Ferd. Dopo un giorno si pugni .

Dieg. Eh non si tardi ;

S' allunghi la tenzon solo ai codardi .

Ferd. Stanco de la Vittoria è ancor Rodrigo .

Dieg. Prese lena in narrarla .

Ferd. Trà poco, or via si pugni; e acciò nõ corra

In esemplo il certame : in erma chiostra

S' imprenda, e si consumi; e solo sia

Al vincitore in testimonio il vinto .

De la vittoria poi gl' offro in mercede

Te stessa; odi Cimene; e la tua fede .

Là nel cieco ermo steccato

Vada il prode, e chi lo sfida :

De la figlia, e de l'amante

Si combatta, e si decida :

Del Sovran questa è la legge .

Vada solo, e vada armato

Di valor, di nobil fede ;

Tal sia il patto a chi lo chiede ;

Tal la sorte a chi la elegge .

La nel cieco §.

SCENA TERZA.

Cimene . Sancio . Diego .

Cim. **Q**ual legge a me s'impone? Io farò il (prezzo

Forse del mio dolor, de la perduta

Vendetta, e del nemico [ne,

Vincitore, e impunito. Io.. *Sanc.* Mia Cime-

Tolgati il tristo augurio il forte amore

Di Sancio, e la sua spada. *Cim.* Io sposi al lutto

L'empia gioja, e l'infauste [ne,

Faci sien le mie tede? Io-- *Dieg.* Deh Cime-

Non aggravar cotanto il tuo Rodrigo,

Che farà tuo --- *Sanc.* Lusinghe

Sciocche di virtù infana! a questa destra...

Cim.

Cim. Io di svenato Padre in dote il sangue

Recherò del mio letto? O legge, o forte;

Và pugna intanto; ed io m'appresto a morte.

Vado a morte; e sposa e sangue

Il funesto Vincitore

Abbia in premio al suo valor .

A caratteri di sangue

Dia gli assenti il cor, che more;

E sia Pronubo il furor .

Vado a morte §.

SCENA QUARTA.

Diego . Sancio .

Dieg. **M**al conosci Rodrigo. Il Conte, il (Moro
T' insegnino a temerlo : e mal presumi
Punir, guerriero ingiusto, il forte braccio
Ch' hà vendicato un Padre; in vano amore
T' armerà Eroe contra un Eroe d' onore .

Di dolor, d'onta fremendo,

Supplichevole, e tremante,

Sciagurato,

Disarmato

Chiederai vita, e perdono,

De la destra fulminante

Pria che cada il colpo orrendo,

Piegherai,

Caderai,

De la Spada al lampo, al Tuono

Di dolor §.

SCENA QUINTA.

Sancio; poi Leonora .

B 5

Sanc.

Sa. Ti mentisca il mio bràdo, il torto, il dritto
 D'amore, e di Cimene. Or tu m'ispira,
 Valor, Cimene amata, e insieme sia
 La cagion, la mercè, la gloria mia.
 Principessa... *Leon.* Qual lode
 Al nostro Eroe fù resa, e qual mercede?
 Quale, a la gran comparfa,
 Fù di Cimene l'alma, e quali i Voti?]

Sanc. Tardi giugnesti. Al prode
 Altro premio sovraffa, ed altra lode.
 El saprà farne acquisto. A me dimora
 Tu non frappor frattanto;
 Che a compir le sue forti, io vado, or, ora.
 Più d'un Serto a l'aurea chioma
 Via s'appresti;
 Se gl'innesti
 Forte Lauro, e molle Rosa.
 Prode ognun, vago l'acclami;
 Sotto l'arco
 D'onor carico,
 Trà le spoglie, abbia la Sposa.
 Più d'un §.

SCENA SESTA.

Leonora.

Tardi osai d'accostar mi
 Al trionfal ritorno, e il caro Eroe
 Da me stessa mirar fulgido in viso
 De la nuova Vittoria. Or via, superbi.
 E infelici rimorsi
 Del mio regio natal, deggio più udirvi?
 Il nome signoril, le spoglie, il vanto
 Dei Regi prigionieri uguaglia ancora
 La

La mia real fortuna? Ah forse degno
 E Rodrigo di me: ma l'hò perduto,
 Quando altrui lo donai. L'odia si poco
 Cimene, ancorche reo, che nulla posso
 Sperar dal suo misfatto. O mio dolore,
 Vive, per pena mia,
 Frà due teneri cori odio, ed amore.
 Anche a l'Etna in seno avvampa
 Solfo ardente, e viva vampa;
 Ma sposata al chiuso ardore
 Serba fe la neve esterna.
 La su'l poggio arida arena
 L'arse cime ogn'or scolora,
 Ma, a le falde, il lembo infiora
 Fresca rosa, e fronda eterna.
 Anche §.

Segue Ballo.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Logge.

Leonora.

Alma mia che paventi? or via risolvi:
Egl'è un Eroe Rodrigo, è Cid, s'innalza
Su la comun fortuna; avrà frappoco
A suoi piedi il rival. Merta, per tanti
Titoli, il nostro amore. Amiamlo; amiamlo:
Ahi: l'ama ancor Cimene. A lei ritogli
L'amor, che un dì donasti. Or via risolvi.
Amisi e non sia nostro: un tale amore
Degno è di mia virtude. Amisi in modo,
Che può amarsi un Eroe. Alma hò risolto.
Si ridoni a Cimene
Questo è amarlo con gloria, e senza pene.

SCENA SECONDA.

Leonora. Cimene.

Cim. Principessa, se mai
La tua Cimene amasti; il cor turbato
O consiglia, o conforta.

Leo. Hai fausto il Cielo, amica, e ancor nol fai?
Vive, se vincitore
E' Rodrigo, tua gloria, e vive amore.

Cim. Ne la fatal tenzone
Due rivali per me pigliano l'armi:

Ne

Ne per l'un, ne per l'altro
Osa far voti il core. Egl'è infelice,
Qual di loro abbia vinto.

Leon. Non resta a te, fra due,
L'augurarti chi vinca. E già sicura
La palma per Rodrigo.

Cim. Ne deciso è per tanto
Il suo, il mio destin: Vinca, lo credo,
In Sancio, il suo rival: gli resta ancora
Un più duro nemico; egl'è il mio core.

Leon. Cederà al Vincitore.

Cim. Sarò nel duolo invitta.

Leon. Già la legge è prescritta.

Cim. Ne tengo una più forte.

Leon. Te infelice, se a morte

Refo è 'l caro nemico. **Cim.** Incerto, e vuoto
Cada l'arduo certame: E questo il Voto;
Che Rodrigo non vinca, e che non mora.

Leo. Ma se 'l Ciel non t'ascolti, e voglia intiero
Del grã cimèto il fin; qual voto? **Cim.** Allora
Vinca Rodrigo; ed il mio cor non mora.

Leon. Ama sì; che la beltade

E lampo, è fiamma, è strale

Ch'abbaglia, avvampa, impiaga;

E raggio, è foco, ed aura,

Che splende,

Che accende,

Che spira grato amor.

Non v'è nè favilla in face;

Non v'è in Ciel astro sì chiaro,

Che scintili,

Che sfavilli,

Di beltà pari al fulgor.

Amar sì s.

SCE.

SCENA TERZA.

Cimene.

C He vinca il Parricida? E' questo il Voto
D'addolorata figlia?
Bruni veli, gramaglie, infauste insegne
Del pianto, e del dover mostrate a l'alma
I miseri Trofei, onde v'adorna
La sua prima Vittoria. E' questo il frutto,
Misera, che ne traggi; angoscia, e lutto.

SCENA QUARTA.

Sancio. Cimene.

Sanc. **C** Imene; ecco il Campione.

Cim. Riedi vinto, o vincesti?

Sanc. Io prendo de la pugna

Da begl'occhi gl'auspicj: invoco il nume
D'amor per cui combatto. Egli m'ispiri
Speme de la Vittoria. *Cim.* O vana speme,
Se non fidi nel braccio: O quanto, o quanto
Il tuo rivale è forte!

Sanc. S'hai della morte sua vero desio,
Egl'avrà da me morte, estinto. *Cim.* O Dio!

Sanc. Ei pagherà le pene: e la sua spada
In segno recherotti. *Cim.* Or Sancio vada.

Dio d'Amore

Presta l'ali,

E dammi il core;

Ed io volo a la vendetta,

Ed in voto il cor ti rendo.

Tempra un dardo

Per

Per mio brando,
Che in Trofeo poi a l'ara appendo.

Dio d'Amore &

SCENA QUINTA.

Cimene; poi Rodrigo.

Cim. **V** Anne, e attendi Cimene il fatal caso
O de i mal nati voti, o... Un'altra fiata
Vien Rodrigo a tentarmi? A che ne vieni
In giorno aperto, in via frequente. *Rodr.* Io
Dove mi sfida il tuo rivale a morte, (vado,
Ed in mercè, la morte accetto; Io vado
A morir, e a te chieggo
Che sei la vita mia, l'estremo addio.

Cim. Dunque a morir ten' vai? Tale ti sembra
Datemersi il rivale? Onde si forte
Sancio, e sì vil Rodrigo? E che? ti manca
Al grand'uopo virtude?

Rod. Quallora il morir mio piaccia a Cimene
Sò non aver virtude
A difender la vita, ed una vita
Tante volte difesa.

Bella, non ebbi il merto
Di morir per tua man. Volle il tuo sdegno
Farne ministro altrui;
Non fia ch'io gli resista: incontro i colpì
In questo seno inerme: il ferro onoro
Ch'a favor tuo s'impugna;

Corro al supplicio, or or, non a la pugna
Cim. Se al giusto mio dover cedi, e non osi
Opportia questa mia strana vendetta;
Se al mio Campion cedi la Vita; almeno
Non gli ceder onor, che assai più caro

Già

Già ti fù di Cimene: in onta al core,
 Che mi perdea, nel Padre ucciso; invitto
 L'onor pur tu serbasti: ad oltraggiarmi
 Prode fù sol Rodrigo?
 Vincitor di mio Padre, oimè, potrai
 Soffrir ch'altri ti vinca?

Rodr. Dopo il Conte trafitto, e vinto il Moro
 Non hò d'uopo di prove Io posso in questa
 Pugna, morir senza viltà: con gloria
 Morir posso à Cimene. O morte illustre
 Se di due lagrimette ella l'onora,
 E di pochi sospiri; O mio conforto;
 Se su l'avello è scritto:
 Sol per Cimene sua Rodrigo è morto.

Cim. Poiche debil ritegno
 Per non gittarti a morte, è vita, è onore;
 O se un giorno m'amasti, o non più mio
 Rodrigo, e a me ancor caro, ah pugna, e vinci;
 Vinci, perche in mercede
 Non sia del tuo rivale.
 Deggio dirti di più? Vanne, difendi
 Per me la vita tua: sforza Cimene
 A scordarsi il dover dell'accusarti:
 Và riedi vincitor da una renzone,
 Di cui Cimene è il prezzo. Or vane..o Dio!
 Troppo hai detto mio cor. Và, vinci, addio.

Quando combatti, o caro,
 Ricordati di me.

Vanne con più rispetto
 Incontra il nudo acciaro;
 Poiche tu porti in petto,
 Un cor, che tuo non è.

Quando s.

SCE-

SCENA SESTA.

Rodrigo.

V' Hà contra te Rodrigo uomo sì forte,
 Ch'indi vaglia a temersi? Hò vinto, hò vito,
 Cimene, se'l comandi. Il tuo bel core
 Pronunciò il mio destino. Ira, e corraggio
 Rieda, s'al tuo desio
 Nò sia questa Vittoria un nuovo oltraggio.

SCENA SETTIMA.

Rodrigo. Diego:

Dieg. **F**iglio, che vendicasti il Padre imbelle
 Or vendica, in te stesso, il forte figlio;
 Or vendica il tuo amore;
 Un'altra volta, or via, vendica il Padre.
Rodr. Questa nuova vittoria, o Padre, in voto
 Io porgo ad altri Numi.
 Pietade, onor di Figlio, alta virtude,
 Ora non rende questa destra, invitta;
 Per amore son forte. *Dieg.* E per amore,
 Ancor sei generoso. O cor senile. (lo baccia)
 Perche sei neghittoso?
 Perche con pigri affetti, e vani baci
 Sol ti rendo mercede? Il petto accendi,
 Amor paterno: infiamma
 Il freddo sangue. O Numi,
 Rendetemi, per poco,
 La giovanil fortezza. Il Brando impugno;
 Al Campione del figlio, al genitore,
 Quel

Quel che agl'anni mancò, date valore.
Rodr. Onorata fiacchezza! O quanto illustre
 Son nell' esserti figlio! Achetta, o Padre,
 Le smanie de la gloria. Un altro affetto,
 Lascia, che per me pugni.

Dieg. Via vinci per Cimene: a prove tante,
 In te diventa gloria esser amante.

A la Gloria assai pugnasti,
 Pugna, e vinci oggi al piacer.
 Sia, se fù Prode a gli sdegni,
 Forte amando, il gran pensier.
 A La Gloria §.

SCENA OTTAVA.

Rodrigo.

MIo cor, sei di Cimene: ogn' altro affetto
 Io spoglio, à quest' impresa:
 Io mi scordo del Padre. Ah! qual periglio,
 Altre volte, fù 'l mio, vincer da figlio!

Nel Certame venga al lato
 Meco, folo, Araldo amore;
 E invocando il nome amato,
 Sia un sospiro del mio core
 Fiero invito, e squilla a l'armi.
 Bel Trofeo di vinte spoglie
 Di sua mano amor componga
 O s'uccida, o si difarmi.

Nel Certame §.

ATTO QUINTO

SCENA PRIMA.

Cortile rimoto d'antica Architettura

Rodrigo, Sancio, battendosi,

Sanc. **M**Ori, che questo colpo
 Ti dà Cimene, e da Cimene il prendi

(gli dritza un colpo a vuoto)

Rodr. Eh, più fatale è di Cimene il colpo;
 E questo non è suo.

(incalzandolo)

Sanc. Qual forte Nume è 'l tuo?

(piegando)

Rodr. Quel che tu mal difendi.

(stringesi con Sancio, e gli leva la spada)

Sanc. O Cimene, Cimene!

Rodrigo hai vinto. E in tua balia la Vita
 Inerme e sventurata. *Rodr.* A te la lascio
 O sia in onta, o in mercede. *Sanc.* Usa la sorte,
 Ed usa la Virtù. *Rodr.* Sancio, t' affido:
 Resti la sorte mia piuttosto incerta,
 Ch' io tolgati una Vita,
 Ch' hai per Cimene offerta. Ecco la spada
 Ti rendo, e ti perdono.

(gli rende la spada)

Una sol legge accetta: Ora a Cimene
 Và, in nome di Rodrigo

Tuo vincitor, reca la spada in dono.

Và a la Bella; e rendi il brando,
 Che da gl'occhi feritori
 Non apprese ad impiagar.

(44)

In sua man quel vile acciaio
Forse fia più rilucente
Sul mio cor a balenar.
Và a la §.

SCENA SECONDA.

Sancio.

INdegno ferro, e vile
Vindice del mio amor, l'alma codarda
Olerai di piagar? Vendica il torto
Contra il mio core omai,
Che nõ ti seppe usar, che ad onta, e a scorno
De la causa miglior. O non più mio
Ferro, invano ti stringo, e sol farai
Trofeo d'inutil opra.
O mia Cimene, tu meglio l'adopra:
A la bella invendicata,
fospirando,
Ecco il brando...
Ahi; più dirle non saprò.
Col silenzio, e col rossore
Parlerà l'Imbel e amore,
Ed inerme io piangerò.
A la bella §.

SCENA TERZA.

Anfiteatro Trionfale

Ferdinando. Leonora.

Ferd. **E** Gli, di se mi rese
Rodrigo la novella.

Leon. Non è nuovo, che vinca
Il vincitor Rodrigo.

Ferd.

(45)

Ferd. Sarà, credi, a Cimene
Cara questa vittoria, e caro il prezzo?
Leon. Goderà, che al suo spirito
Se ne adopri la forza, al vario spirito
Sdegnato, ed amoroso.

Ferd. Tù l'annuncio le reca, e insiem lo sposo
Leo. (E m'assista virtude.) **Fer.** Intãto io voglio
Che s'onori Rodrigo; e qui frà Grandi,
Frà gl'applausi, le spoglie, e i prigionieri
Segl'innalzi in Siviglia un Campidoglio.

SCENA QUARTA.

Leonora.

E Mola di Rodrigo
Sarà la gloria mia, se non maggiore.
Vien egli a trionfare
Dei nemici abbattuti; io del mio core
Zefiretto al mar ridente
Sferza il dorso; e l'onde increspa
Avra lieve in lieta calma.
Amoretto al sen soave,
Di virtù col bel sembiante
A scherzar resta ne l'alma.
Zefiretto §.

SCENA QUINTA.

Cimene. poi Sancio.

Cim. **D** Immi Amor, dimmi o vendetta,
Chi farà 'l mio Vincitor...

Sanc. Questo Cimene è il brando...
(in atto di presentarle la spada)

Cim.

Cim. Oimè, tinto del sangue,
Oimè, del mio Rodrigo? osi recarlo
Perfido agl'occhi miei? *Sanc.* Cimene...

Cim. Taci
Fuggi, sgombra le luci; Osi Cimene
Chiamar! O involator d'ogni suo bene!
San. Ancor forse nò sai... *Cim.* Che ascòdo omai
E non ostento amore? Amai Rodrigo,
E quanto, o Ciel, Pama! Nulla mi resta
Che perdere, o temere. Un colpo solo
Vendica il Padre, onora il mio dolore,
Toglie l'alma a se stessa;
E mette in libertà gl'affetti, e 'l core.

San. Almen per poco ascolta... *Cim.* O d'un eroe
Perfido assalitor! Và, lo tradisti;
Insidie usasti, e frodi, e l'Uomo invitto
Non di valor vincesti. Il prezzo attendi
De l'iniqua tenzone? Hai me tradita,
Sleal, non vendicata:
Indegno Vincitor, piangi, e dispera.

Sanc. O ben strano dolor! Ascolta almeno...

Cim. Che t'ascolti? Narrarmi
Vuoi la funesta impresa, ornarla in modi
Strani, e in superbe guise, e l'arte, i colpi
Mostrarmi, e 'l sangue sparso, e i tronchi
Ridirmi, e i tristi lai... (accenti

SCENA SESTA.

Cimene. Sancio. Ferdinando. Diego.

Cim. **N**on è d'uopo ch'infinga
(*agitata verso il Re che le soprastante*)
Ciò che indarno mentir l'alma sforzossi,
Sire, già lo sapesti, amai Rodrigo,
L'amai, lo esposi a morte, il capo amato
A l'om-

A l'ombra Patria offerli; al mio dovere
Vittima fu l'amor, pianfi, priegai;
Vollì, Sire, vendetta; e ben lo fai:
Ora Rodrigo è morto, e di nemica
Che implacabil gli fui, ritorno amante,
E dolente, ed afflitta: ebbe natura
Gli dritti; or gl'abbia amore.
Ah Sancio mi ferì, m'uccise allora, (tra
Che per me il brado imprese. A l'empia de-
Ch'io sia 'l berfaglio, e 'l dono? Ahi per pie-
La dura legge annulla; e se mi tolse tade
Tal vittoria il mio ben, lascia a me stessa,
Sire, me stessa omai: scavra dagl'altri,
Lascia, ch'io viva, e piàga; e l'ombre innate
Sol del Padre mi vegga, e de l'amante.

Dieg. Di Cimene l'amore

Or di sua bocca apprendi.

Ferd. Eh deliri, Cimene, ò vinto espose
Sancio lunge dal vero a te le cose.

Sanc. Il suo soverchio ardore,
Sire, sol la deluse.

Ella mira la spada, onde Rodrigo
Mi rese inerme; e in legge.

Ch'ebbi de la vittoria, io le presento.

La mira, e vinto il crede, e 'l crede ucciso;
E si lagna, e trascorre, e non m'ascolta.

Soffro, per me, la forte, e a mio dispetto
Cedo il mio amor, ad altro amor più eletto.

Ferd. Non t'arrossir d'un sì bel foco, o figlia.
La tua gloria è in sicuro

Pe' l'Padre assai tu festi, or fanne alquanto
Per te ancora, Cimene: ama un comando,
Che par aspro, et'è caro...

SCENA SETTIMA.

*Ferdinando. Cimene. Sancio. Diego.**Leonora. Rodrigo. Coro.*

Leon. Cimene alciuga il piato, e lieta in viso
Da l'amica mia man lo sposo accogli.

Rodr. Concedimi, mio Re, che a te dinnante,
Ad altra maestade, e ad altro nume,
In omaggio d'amor, pieghi 'l ginocchio
(a piedi di Cimene)

Eccomi ancor non vincitor, ma reo;
E cedo, si, de la vittoria il dritto
Al dritto di vendetta: il capo invitto
Sol di tua man s'opprima...

Cim. Sorgi Rodrigo. Ah Sire,
Tropo, ai troppo, di me ti palefai,
E dal vero mio amor; troppo hà virtude,
Sicch' io sdegni Rodrigo; e troppo puoi,
Perche non t'ubbedisca. Io solo chieggo (lo
Qualche spazio al mio duol; giusto interval-
Frà 'l pianto, e frà le tede. *Ferd.* E si còceda.

*Entrano nell' Anfiteatro Turbe di soldati
controfei Militari, li due Re Mori
Prigionieri, e spettatori.*

Ben Rodrigo potrà colger, intanto,
Altre palme, altra gloria; il Moro ardito
Sfidar ne i patrj muri; ed il terrore
Del gran nome portar nei Mauri lidi.

Coro

Viva il Cid, viva Rodrigo
Il Campion del gran Fernando
Viva, viva. Al suo valore,
A la fede, a prove tante
Doni pace, e doni amore
La Bella sua, nò più Nemica, Amante.